

Sommario Esecutivo*

In tutto il mondo, le comunità accademiche sono scosse da frequenti attacchi verso studiosi/e, studenti/esse, personale amministrativo e verso le loro istituzioni. Attori statali e non statali, gruppi armati militanti, forze militari e di polizia, autorità governative, organizzazioni e associazioni non-universitarie, nonché alcuni esponenti delle comunità accademiche mettono in atto questi attacchi, che spesso provocano vittime e privazioni della libertà. Oltre al danno arrecato agli individui e alle istituzioni, questi attacchi minano interi sistemi di istruzione superiore, compromettendo la qualità dell'insegnamento, della ricerca e del dibattito all'interno dell'ambiente universitario, e restringendo la possibilità di esprimere e diffondere idee nella sfera pubblica. Questi attacchi hanno un impatto drammatico e di lungo periodo sulla società civile, dal momento che danneggiano l'insostituibile capacità dell'istruzione universitaria di guidare lo sviluppo sociale, politico, culturale ed economico del quale tutti beneficiamo.







Grazie al progetto "Academic Freedom Monitoring Project", Scholars at Risk (SAR) risponde a questi attacchi identificando e monitorando episodi significativi, con l'obiettivo di proteggere gli individui in situazioni di vulnerabilità, fare sensibilizzazione, incoraggiare la responsabilizzazione e promuovere il dialogo e la conoscenza utili a prevenire possibili attacchi in futuro. Dal 2015, SAR pubblica *Free To Think*, un report annuale che analizza gli attacchi alle comunità di istruzione superiore nel mondo. *Free to Think 2021* riporta 332 attacchi nei confronti

delle comunità accademiche in 65 paesi e territori. Quest'ultimo anno è stato segnato dalla pandemia di COVID-19, tuttora in corso, che è costata la vita a 4.8 milioni di persone. Per quanto riguarda l'istruzione superiore, la pandemia ha continuato ad interrompere le attività accademiche, costringendo molte istituzioni a lavorare a distanza e a sospendere la maggior parte dei viaggi di natura accademica. Per studiosi/e e studenti/esse, la pandemia ha inoltre continuato a sollevare domande, dubbi e critiche circa la gestione della crisi sanitaria a livello statale, le responsabilità dei governi nazionali e le disuguaglianze sociali. Studiosi/e e studenti/esse hanno affrontato queste tematiche nelle aule e negli spazi pubblici, in presenza e online, affermando la loro libertà accademica e la loro libertà di espressione e di associazione. Essi hanno inoltre reagito di fronte al riacutizzarsi di conflitti politici di lungo corso, dal colpo di stato in **Myanmar** al progressivo restringimento dei diritti umani in **Turchia**, chiedendo un governo civile e la tutela delle libertà fondamentali. Tuttavia, molto spesso persone e gruppi che si oppongono alle loro richieste e alle loro idee hanno cercato di metterli a tacere.

Gruppi e individui armati hanno portato avanti gravi e violenti attacchi contro le comunità universitarie. Questi attacchi avvengono in paesi che si trovano in una situazione di conflitto o di estremismo, nei quali le comunità di istruzione

ATTACCHI REGISTRATI CONTRO IL SISTEMA DI ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

1 Settembre 2020 - 31 Agosto 2021

	Uccisioni, violenze, scomparse	110
	Detenzione	101
	Procedimenti giudiziari	34
	Licenziamenti	34
	Restrizioni di viaggio	6
	Altro	47
TOTALE		332

* Scholars at Risk ringrazia Cristina Mazzerò, dell'Università di Trento per aver tradotto l'Executive Summary, e Francesca Helm, dell'Università di Padova per aver sostenuto questo sforzo.

superiore possono essere prese di mira in quanto percepite come simbolo dell'Autorità dello Stato o come fonti di opposizione alle ideologie radicali. Sono inclusi anche attacchi rivolti a singoli/e studiosi/e o studenti/esse con l'intento di impedire o reagire contro le attività e la libera espressione in ambito accademico. Singoli studiosi/e sono stati assassinati/e, e decine di studenti/esse e personale universitario sono stati uccisi in attacchi contro i campus universitari in **Afghanistan**, dove i Talebani hanno preso il potere dopo aver spodestato il governo civile. In **Nigeria**, gruppi armati hanno organizzato raid e attacchi mortali contro i campus universitari, spesso con l'obiettivo di rapire studenti/esse e membri del personale. In **Myanmar**, i soldati e la polizia hanno represso con la violenza le proteste degli studenti contro il colpo di stato militare avvenuto il 1° febbraio e hanno occupato militarmente i campus universitari.

Le autorità statali hanno usato detenzioni, procedimenti giudiziari e altre misure legali coercitive per punire e limitare le attività di ricerca e insegnamento di studiosi/e e studenti/esse, nonché le attività di libera associazione ed espressione al di fuori degli spazi universitari, spesso in virtù di leggi o per motivi apparentemente legati alla sicurezza nazionale, al terrorismo, alla sedizione e alla diffamazione. In **Brasile**, il Procuratore Generale e un giudice della Corte Suprema hanno adottato misure di censura e intimidazione contro esponenti universitari che criticavano il loro operato. In **India**, le autorità hanno indagato più di una dozzina di studiosi/e e studenti/esse in virtù di leggi nazionali antiterrorismo, in un apparente atto di ritorsione contro le loro posizioni critiche nei confronti del primo ministro Narendra Modi e la sua amministrazione. Ad **Hong Kong**, studiosi/e e studenti/esse continuano a temere azioni penali in virtù della Legge sulla Sicurezza Nazionale imposta da Beijing.

Dirigenti universitari hanno sospeso, licenziato e attuato misure disciplinari contro docenti e contro studenti e studentesse a causa del loro lavoro/studio e della loro libera espressione al di fuori del contesto universitario, e ciò include posizioni critiche nei confronti delle loro istituzioni e la partecipazione a proteste e movimenti sociali. In **Bangladesh**, studiosi/e sono stati licenziati per aver espresso pubblicamente opinioni critiche su esponenti politici. In **Bielorussia**, studiosi/e e studenti/esse sono stati sospesi e licenziati su richiesta di Alexander Lukashenko a causa della loro attività di protesta contro un'elezione che è stata ampiamente criticata per aver avuto risultati falsificati.

I governi hanno limitato e ostacolato la libertà di movimento di studiosi/e e studenti/esse attraverso azioni mirate, politiche e pratiche che limitano la libertà di movimento di intere comunità di studiosi e studenti. Ciò include spesso il diniego del visto, la deportazione di studenti e studentesse, e l'inserimento di studiosi e studiose in liste di proscrizione. Lo scorso anno, il **governo cinese** ha emesso sanzioni contro alcuni studiosi/e, ricercatori/trici e alcune istituzioni nell'Unione Europea, nel Regno Unito e negli Stati Uniti per motivi apparentemente legati ad attività di ricerca non gradite al governo. Allo stesso tempo, il **governo israeliano** continua a sostenere politiche e pratiche che limitano fortemente la possibilità di movimento per motivi accademici da e verso i **territori palestinesi occupati**. Tali azioni impediscono il libero scambio di idee oltre i confini, condizione essenziale per un'istruzione universitaria di qualità e per costruire conoscenza e cooperazione a livello globale.

Gli attacchi nei confronti della libera espressione degli studenti e delle studentesse sono rimasti una sottocategoria fin troppo frequente tra gli incidenti segnalati. Nello scorso anno, SAR ha riportato più di 140 incidenti che includono attacchi alla libertà d'espressione di studentesse e studenti, inclusi attacchi violenti, arresti, procedimenti giudiziari e misure disciplinari. **Nei territori palestinesi occupati da Israele, in Pakistan, Sudafrica, Tailandia e in Zimbabwe**, studenti e studentesse hanno spesso affrontato arresti, procedimenti giudiziari e l'uso della forza a causa della partecipazione alle proteste o ad altre attività atte ad esprimere la loro opinione su diverse questioni, tra le quali l'accesso all'istruzione, la richiesta di una società democratica, e la presa di responsabilità per ingiustizie avvenute in passato.

Azioni legislative e amministrative portate avanti dalle autorità statali e legislatori minacciano l'autonomia e la libertà accademica di intere comunità universitarie. Il **Presidente turco** ha nominato un alleato politico come rettore di una delle università più prestigiose del paese, Boğaziçi University, suscitando mesi di proteste che denunciavano l'erosione dell'autonomia istituzionale da parte del governo. Negli **Stati Uniti**, la legislatura statale ha proposto e, in alcuni casi, ha assicurato l'approvazione di leggi atte a proibire certi argomenti e ambiti di dibattito accademico nelle classi, in particolare la teoria critica della razza.

Free To Think 2021 riporta solo una parte degli attacchi indirizzati al sistema di istruzione superiore che sono avvenuti nello scorso anno. Tali attacchi dimostrano l'ampia varietà di strategie utilizzate dai diversi attori per cercare di punire e ridurre al

silenzio studiosi/e, studenti/esse ed altri membri delle comunità accademiche per il fatto di esercitare il loro diritto alla libertà di opinione e di espressione. Essi disincentivano la ricerca, l'insegnamento e il dibattito. Essi ostacolano le università, gli istituti di formazione superiore e gli istituti di ricerca che si impegnano a fornire soluzioni a problemi che riguardano tutti, dal COVID-19 al cambiamento climatico. Essi ostacolano inoltre la capacità del sistema universitario di contribuire alla formazione dei leader di domani. È nostro dovere difenderci da questi attacchi. È nostro dovere rafforzare e promuovere la libertà accademica e un'istruzione superiore di qualità. Il nostro futuro dipende da questo.

Scholars at Risk invita gli stati, le comunità universitarie e la società civile di tutto il mondo a reagire contro questi attacchi; a respingere ogni forma di violenza e coercizione tesa a limitare la capacità di indagare e di esprimersi; a proteggere studiosi/e, studenti/esse e istituzioni universitarie minacciate; e a ribadire pubblicamente il loro impegno a tutela della libertà accademica e dei principi fondamentali secondo i quali il discorso critico non significa slealtà, le idee non sono crimini, e tutti devono essere liberi di elaborare, mettere in discussione e condividere le proprie idee.